

ROCCO CARELLA

I patriarchi verdi della Conca di Bari

Introduzione

La Conca di Bari è quel distretto del territorio regionale che si sviluppa dall'area del capoluogo e taglia la Bassa Murgia Barese sino a raggiungere la scarpata di separazione con la Murgia Alta nell'area di Cassano delle Murge (Fig. 1). L'uso del suolo nell'area considerata si caratterizza per la diffusione delle colture legnose e qui si rileva il contatto tra l'olivicoltura, sempre più intensiva che caratterizza la Bassa Murgia Nord-Occidentale e la maggiore varietà colturale tipica della Bassa Murgia Sud-Orientale. A livello paesaggistico l'aspetto più saliente di questo territorio è la confluenza dei numerosi solchi erosivi che dopo aver tagliato interamente la Bassa Murgia (da cui il nome locale lame), vanno a sfociare nell'Adriatico nell'area del litorale barese.

La diffusa presenza di colture legnose specializzate ha determinato nel tempo un inesorabile processo di alterazione e depauperamento dell'originario paesaggio vegetale ed una progressiva scomparsa della

vegetazione spontanea nella Conca di Bari e in tutta la Bassa Murgia Barese.

I lembi di vegetazione spontanea più significativi dell'area s'incontrano così in aree proibitive per le normali pratiche colturali, rappresentate essenzialmente dai tratti più scoscesi e rocciosi delle lame. Risulta pertanto difficile pensare oggi che questo territorio così fortemente caratterizzato dalle colture, possa essere stato in passato interessato da aree boschive. Nelle campagne della Conca di Bari, sfruttate e spesso sfregiate da episodi di degrado, sopravvivono a dir poco miracolosamente alcuni individui arborei vetusti e maestosi, testimoni dei drastici cambiamenti operati dall'uomo sul territorio.

Descrizione degli individui e delle stazioni di ritrovamento

Tra questi rari individui è il genere *Quercus* a farla da padrone e ciò sorprende poco per quella che è considerata a ragion veduta

la *Terra delle Querce* (CARANO, 1934), a causa della grande diffusione a livello spontaneo nel territorio regionale di specie quercine.

Si tratta in particolare soprattutto di querce caducifoglie, dato anche questo piuttosto prevedibile, in quanto delle tre querce sempreverdi diffuse a livello spontaneo in Italia, tutte presenti nel territorio pugliese, la sughera (*Quercus suber*) si rileva nell'Alto Salento (CARELLA, 2008) ed è pertanto assente in tutta l'area murgiata, il leccio (*Quercus ilex*) inizia a comparire ai margini sud-orientali della Conca di Bari, lungo Lama Giotta (CARELLA,

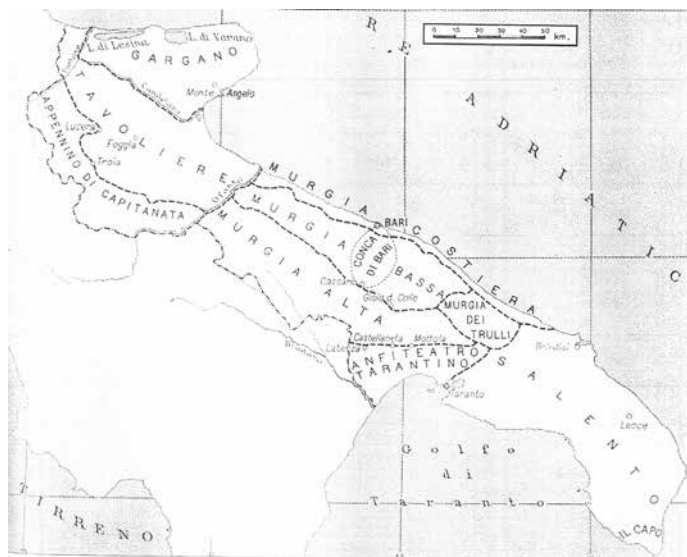


Figura 1 – Aree geografiche pugliesi (in Baldacci, 1962)



Figura 2 – Localizzazione delle stazioni di ritrovamento dei patriarchi verdi

2012), dove si registra la scomparsa della quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*). Quest'ultima è così l'unica quercia sempreverde diffusa nella Conca di Bari ed è anche la specie forestale più rappresentativa di questo peculiare distretto paesistico-territoriale. Un individuo maestoso di questa specie di grande valore fitogeografico è stato ritrovato in territorio di Acquaviva delle Fonti; nei pressi del sito, in base a quanto riferito verbalmente dagli anziani proprietari della masseria nella cui proprietà ricade l'individuo in esame, erano presenti sino ad alcuni decenni fa anche altri individui maestosi, brutalmente distrutti in seguito ad incendi ed altri episodi di degrado.

Tre degli individui arborei oggetto della presente trattazione sono rappresentati da esemplari maestosi di quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), la specie forestale più diffusa nei lembi spontanei d'interesse forestale della Murgia di Nord-Ovest. Due sono invece gli esemplari di quercia di Dalechamps (*Quercus dalechampii*). Questa specie che sembra vicinare la rovere (*Quercus petraea*) nell'Europa sud-orientale (ADLER *et al.*, 1994), come del resto con-

fermato in Flora d'Italia (PIGNATTI, 2002), presenta una distribuzione nell'area murgiana ancora poco chiara. Infine, sempre tra le querce caducifoglie, si rileva la presenza di un esemplare maestoso di farnetto (*Quercus frainetto*), specie non ancora segnalata nella Conca di Bari e di recente osservata anche in altre stazioni del distretto, dove comunque è rarissima.

Un carrubo (*Ceratonia siliqua*) di dimensioni e portamento eccezionali che si ritrova lungo la sponda rocciosa del torrente Picone nella periferia del capoluogo, completa l'elenco degli individui maestosi qui descritti.

Nella tabella di seguito presentata (Tab. 1) sono indicate le caratteristiche stazionali dei siti di ritrovamento degli individui oggetto del presente lavoro.

Gli esemplari descritti si ritrovano in ambiente di bassa collina e si evidenzia come spesso gli stessi siano stati rinvenuti a ridosso o comunque poco distanti dalle lame, dato che ancora una volta conferma il ruolo fondamentale svolto da questi effimeri torrenti erosivi, per la conservazione del paesaggio e della biodiversità della Conca di Bari.

Codice identificativo	Specie	Comune	Altezza sul livello del mare (m s.l.m.)	Toponimi di riferimento	Ambiente di ritrovamento	Note
Id 1	<i>Quercus calliprinos</i>	Acquaviva delle Fonti	253	Masseria La Rena	Al centro di un recinto utilizzato per il pascolo e la sosta degli animali adiacente la masseria	Nell'area esistevano altri esemplari maestosi di quercia di Palestina.
Id 2	<i>Quercus virgiliana</i>	Binetto	209	Terra Nuova Poco distante (meno di 1 km) da un braccio che confluisce in Lama Lamasinata	Uliveto con presenza di mandorlo	-
Id 3	<i>Quercus dalechampii</i>	Sannicandro di Bari	159	Poco distante dal paese, a poco più di 1 Km dal Torrente La Badessa	Uliveto in abbandono con presenza di lembi residuali di macchia	Nell'area si rinvencono piccoli lembi di macchia con presenza anche di una specie piuttosto localizzata nella Murgia di Nord-Ovest quale <i>Mespilus germanica</i>
Id 4	<i>Quercus dalechampii</i>	Bitritto	95	Torrente La Badessa	Nell'alveo del Torrente La Badessa	A breve distanza, più a monte sempre nell'alveo del Torrente La Badessa, insistono due grossi esemplari di <i>Ulmus minor</i>
Id 5	<i>Quercus frainetto</i>	Bitritto, lungo il confine col territorio di Bari nell'area di Loseto	115	Portone Rosso Poco distante dal Torrente La Badessa (circa 450 m) e dal Torrente Baronale (700 m)	Uliveto	Nei pressi dell'esemplare si rinvencono lungo un muretto a secco lembi di macchia di <i>Quercus calliprinos</i>
Id 6	<i>Quercus virgiliana</i>	Bari, nell'area di Loseto	100	A 200 m dalla sponda destra del Torrente Baronale	Uliveto con presenza di mandorlo e carrubo	-
Id 7	<i>Quercus virgiliana</i>	Valenzano	105	Masseria Morrone A circa 750 m da Lama Cutizza e a 1 km dal Torrente Valenzano	Incolto, prateria	Nell'area si rilevano lembi di prateria in buono stato di conservazione
Id 8	<i>Ceratonia siliqua</i>	Periferia di Bari, nell'area del quartiere S. Rita	55	Torrente Picone	Sponda rocciosa del Torrente Picone	Individuo ubicato in area suburbana gravemente esposta al degrado (incendi, rilascio illegale di rifiuti, tagli abusivi)

Tabella 1 – Dati stazionali

Nella tabella successiva vengono forniti dettagli sugli individui censiti.

Codice identificativo	Specie	Diametro della chioma	Altezza stimata a vista	Diametro del tronco (a petto d'uomo)	Stato vegetativo	Note
Id 1	<i>Quercus calliprinos</i>	12 m	7	40 cm	Buono	L'individuo è ubicato al centro di un recinto per animali nei pressi della vicina masseria.
Id 2	<i>Quercus virgiliana</i>	25	12	120 cm	Buono	Straordinario valore paesaggistico e scenico dell'esemplare che svetta con la sua vastissima chioma nell'uliveto.
Id 3	<i>Quercus dalechampii</i>	18	13	95 cm	Cattivo	L'individuo è stato interessato nel 2010 da un incendio.
Id 4	<i>Quercus dalechampii</i>	18	10	80 cm	Discreto	L'individuo mostra piccoli segni di seccume nella chioma.
Id 5	<i>Quercus frainetto</i>	12 m (svilupata solo su un lato)	10	130 cm	Discreto	Un fulmine circa 15 anni fa ha divelto una delle due grosse branche che formavano la chioma.
Id 6	<i>Quercus virgiliana</i>	13 m	12	75 cm	Buono	L'individuo si osserva in un uliveto con mandorlo a ridosso di un muretto a secco, dove è presente anche della rinnovazione.
Id 7	<i>Quercus virgiliana</i>	12 m	8 m	85 cm	Discreto	-
Id 8	<i>Ceratonia siliqua</i>	20 m	7	Numerose grosse branche, la maggiore con diametro prossimo a 50 cm	Discreto	Individuo policormico.

Tabella 2 – Caratteristiche degli individui

Di seguito si riportano alcune immagini relative agli individui in esame.



Figura 3 – Una veduta del patriarca Id 1 *Quercus calliprinos*, Acquaviva delle Fonti (Foto Rocco Carella)



Figura 4 – Dettaglio delle foglie del patriarca verde Id 1 *Quercus calliprinos*, Acquaviva delle Fonti (Foto Rocco Carella)



Figura 5 – Particolare del patriarca verde Id 2 *Quercus virgiliana* Binetto. Aspetto invernale (Foto Rocco Carella)



Figura 6 – Particolare del patriarca verde Id 4 *Quercus dalechampii* Bitritto. Dettaglio delle foglie (Foto Rocco Carella)



Figura 7 – Particolare del patriarca verde Id 5 *Quercus frainetto* Bari-Bitritto. Dettaglio della grossa branca mancante (Foto Rocco Carella)



Figura 8 – Particolare del patriarca verde Id 6 *Quercus virgiliana* Loseto (Foto Rocco Carella)



Figura 9 – Particolare del patriarca verde Id 8 *Ceratonia siliqua* Bari S.Rita (Foto Rocco Carella)

Discussione e Conclusioni

Le preziose testimonianze arboree qui descritte innescano una serie di considerazioni inerenti i profondi cambiamenti che hanno interessato la Bassa Murgia Barese trasformando questa porzione del territorio pugliese in una delle aree più lacunose in termini di presenza di vegetazione spontanea.

Una prima considerazione riguarda la presenza della quercia virgiliana, rilevata sin nei ripiani più bassi dell'area, fatto che denota un certo carattere di continentalità della Conca di Bari. A tale proposito va anche evidenziato come alcuni sporadici esemplari di quercia virgiliana si rilevino anche nella fascia sub-costiera come eccezionalmente si osserva a poca distanza dalla foce di Lama San Giorgio. Questo carattere di continentalità della Conca di Bari sembrerebbe trovare ulteriore conferma anche nell'assenza di una specie dal carattere oceanico quale *Quercus ilex*, vicariata puntualmente nell'area da *Quercus calliprinos*.

La seconda considerazione riguarda proprio l'attuale diffusione nell'area di questa quercia sempreverde di straordinario valore fitogeografico. I lembi forestali più significativi edificati dalla quercia di Palestina nella Conca di Bari si rinvencono più che altro in prossimità di aree marginali, non idonee all'agricoltura (corso delle lame, scarpata murgiana) e nel resto del territorio la specie si osserva con piccoli lembi di macchia spesso dall'habitus arbustivo, lun-

go i muretti a secco e le strade interpoderali. Il ritrovamento di un individuo vetusto e di notevoli dimensioni di quercia di Palestina al di fuori del corso dei solchi erosivi, lascia ipotizzare ancora una maggiore diffusione di foreste di *Quercus calliprinos* nel distretto della Conca Barese, prima dell'avvento della profonda trasformazione culturale che ha modificato drasticamente l'intera Bassa Murgia.

La terza considerazione riguarda la quercia di Dalechamps. Questa specie sembra in realtà molto più localizzata nell'area murgiana di quanto sinora ipotizzato, comparando nei querceti caducifogli termofili di quercia virgiliana della Murgia di Nord-Ovest più che altro in qualità di specie compagna. Il ritrovamento di esemplari maestosi di *Quercus dalechampii* lungo i solchi erosivi caratterizzati da depositi alluvionali recenti (Quaternario) su cui si rilevano suoli freschi e profondi, può essere assunto come conferma del carattere mesofilo della specie (Theodoropoulos *et al.*, 1995). Con ogni probabilità le lame e gli ambienti di vallecola sono nell'area murgiana gli ambienti elettivi per questa specie mesofila che non sembra gradire particolarmente i suoli superficiali e poveri tipici della Murgia Alta.

Un'ulteriore considerazione si riferisce invece alla presenza del farnetto nella Conca di Bari, qui rilevato con un esemplare maestoso. E' verosimile ipotizzare che i popolamenti forestali residuali che oggi fortunatamente ancora è possibile rilevare lungo le lame, differiscano sensibilmente rispetto a quanto espresso nell'originario paesaggio vegetale. Con ogni probabilità il processo di alterazione e distruzione delle fitocenosi originarie ha determinato uno spostamento in senso xerofilo delle condizioni ecologico-stazionali, favorendo così specie più competitive e frugali a scapito di specie più mesofile ed esigenti, quali per l'appunto *Quercus frainetto* (GELLINI & GROSSONI, 1997).

Un'ultima considerazione riguarda il carubo, specie che per la sua ecologia diventa più frequente nei settori più caldo-aridi della Bassa Murgia Barese, man mano che

ci si avvicina alla linea di costa. Si rinviene oltre che con individui sparsi negli uliveti, in particolare lungo le sponde rocciose delle lame, soprattutto nelle esposizioni favorevoli, dove è capace di edificare lembi di macchia termofila riferibili al codice 9320 (*Olea* and *Ceratonia* forests) dell'habitat contemplato nell'Allegato I (EUROPEAN COMMISSION, 2007) della Direttiva Habitat. Il carrubo spesso nell'area è ricercato da numerosi passeriformi che trovano ricovero nella sua ampia chioma sempreverde. Così, spesso accade nella Conca di Bari che gli esemplari maestosi di carrubo diventino dormitori, in particolare utilizzati dai passeriformi svernanti. Per quanto detto la specie nell'area necessiterebbe di un adeguato monitoraggio finalizzato ad una concreta tutela.

Gli individui arborei descritti nel presente lavoro rappresentano un immenso patrimonio in termini naturalistici, paesaggistici, di biodiversità per un distretto quale la Conca di Bari, profondamente e storicamente segnato dalle colture, dalle sue pratiche sempre più esasperate e negli ultimi anni sempre più gravemente esposto a diffusi episodi di degrado, particolarmente spinti nell'area suburbana del capoluogo.

E' facile scorgere da lontano questi testimoni dell'originario paesaggio vegetale, che sembrano esser messi lì a custodia di un qualcosa di prezioso, di inestimabile, un qualcosa che l'uomo troppo spesso ignora, troppo spesso dimentica.

Ovest e il Sud-Est Barese. Riflessioni, Umanesimo della Pietra, n. 36, pp: 153-158.

CARELLA R., 2008. *Le stazioni di Quercus suber del Brindisino*. Riflessioni, Umanesimo della Pietra, n. 30, pp: 159-166.

EUROPEAN COMMISSION DG ENVIRONMENT, 2007. *Interpretation manual of European Union Habitats*, EUR 27.

GELLINI & GROSSONI, 1997. *Botanica Forestale*, Vol. II Angiosperme. CEDAM, Padova.

MOSSA M., 2007. *The floods in Bari: what history should have taught*. Journal of Hydraulic Research, Zurigo, n. 45, pp: 579-594.

PIGNATTI S., 2002. *Flora d'Italia*, Vol. I. Edagricole, Bologna.

THEODOROPOULOS K., REIF A. & ATHANASIADIS N., 1995. *Quercus dalechampii forests in Central Macedonia, Greece*. Botanica Helvetica, n.105, pp: 37-54.

Rocco Carella

Via Torre d'Amore 18 Bari-Ceglie 70129
E-mail: carella.rocco@libero.it

PAROLE CHIAVE:

RIASSUNTO

KEY WORDS:

ABSTRACT

BIBLIOGRAFIA

ADLER W., OSWALD K. & FISCHER R., 1994. *Exkursionsflora von Osterreich*. Verlag Eugen Ulmer, Stuttgart & Wien.

BALDACCI O., 1962. *Le regioni d'Italia, XIV La Puglia*. Edizioni UTET.

CARANO E., 1934. Il suolo e la flora delle Puglie. Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, (3):32-50. riunione XXII, Bari.

CARELLA R., 2012. *Lama Giotta, spartiacque tra il Nord-*